

analecta papyrologica

XXVII 2015

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPIROLOGICA
è una rivista *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Gabriella Messeri Savorelli
Paola Pruneti
Dominic Rathbone
Antonino Zumbo

in copertina:

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

analecta papyrologica

XXVII 2015

SICANIA
university press

*Il volume è dedicato a Leslie Shaw Bailey MacCoull
(7 agosto 1945-26 agosto 2015)*

ΘΑΛΑΣΣΑ ΟΥΡΩΣ ΔΥΩ ΝΕΣΖΟΕΙΜ Ο ΝΑΓΡΙΟΣ
ΟΥΚΟΥΙ ΔΕ ΠΑΣΚΑΦΟΣ ΕΤΕ ΤΜΝΤΒΡΡΕ
ΠΕ ΜΠΑΣΩΜΑ ΜΝ ΤΑΜΝΤΩΡΑΖΕ

Il mare è vasto, le onde sono selvagge
ed è piccola la mia barca,
cioè la giovinezza del mio corpo
e la brevità della mia vita...

ISSN 1122-2336

© 2015, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

DUE FINALI DI CONTRATTI (PL III/209 E PL II/10)

PL III/209

?

cm 7,8 × 9,4

306-307 d.C.

Parte finale sinistra di un contratto con sottoscrizione, redatto lungo le fibre del *recto* di un papiro di colore chiaro. Sopravvive solo una porzione (cm 1,3) del margine inferiore. Le mani che si distinguono sono almeno tre, delle quali la prima scrive il corpo dell'atto, la seconda appone la data che lo chiude e la terza appartiene a colui che scrive per il secondo contraente analfabeta. La datazione – forse il punto di interesse principale di questo frammento – oltre alla disposizione del testo (formula conclusiva, datazione e sottoscrizione) è attestata in maniera identica per esempio in chiusura di un contratto di affitto di terreno: *P. Oxy.* I 102 del 13.10.306, in part. rr. 20-26.

La sequenza delle parti superstiti di testo trova numerosi paralleli nelle finali di contratti soprattutto di affitto e di vendita con anticipazione di prezzo; cfr. e.g. *P. Oxy.* L 3595, 41-52, una vendita di recipienti con anticipazione di prezzo del 243 oppure *BGU* II 606, 16-22, un contratto di affitto di bestiame del 306.

recto →

— — — — —

[παρέ- ?]

m1 χοντος τὰς τούτων τροφ[ὰς ?
καὶ ἐπερωτηθεῖς[ὠμολόγησα.

m2 ἔ(τους) ιε, καὶ γ, κ[αὶ α, τῶν κυρίων ἡμῶν Κωνσταντίου καὶ Μαξιμιανοῦ
Σεβαστῶν

4 καὶ Σεουήρου καὶ Μαξιμίνου [τῶν ἐπιφανεστάτων Καισάρων,
Mese giorno

κτλ. si trova la formula ἐκ τῶν ὑπαρχόντων μοι/ἡμῖν πάντων καθάπερ ἐκ δίκης, “da tutto ciò che è in mio/nostro possesso, come da sentenza”. Tuttavia escludendo un errore di finale, grazie alla presenza del complemento oggetto – che ci riporta ad un contratto che menziona anche bestiame del quale rimane qui solo ‘il nutrimento’, – l’unica soluzione accettabile è il verbo παρέχω che di solito viene usato per ciò che viene ricevuto da colui che scrive il contratto di affitto, vendita, mutuo, prima della parte relativa alla restituzione o al pagamento. Si veda *SB XVIII* 14001, 19 del 486 (Arsinoite), un affitto di vigneto con annessi strumenti, per le rate del quale verranno pagati nomismata d’oro, dal momento che σοῦ παρρέχοντος βοῦς καὶ τὰς τοῦτων τροφάς, cui seguono, prima della formula di sottoscrizione, la parte relativa alla restituzione con le clausole (παρ[αδόσω τὴν ἄμπελον καὶ τὰς | βοῦς κτλ.]; rr. 22-23) e la formula di *stipulatio* (rr. 23-24) ἢ μίσθωσις | [κυρία καὶ] ἐπερωτηθεὶς ὁμολ(όγησα). Anche in *P. Mil. Vogl.* III 145 del 142 (Tebtynis) viene dato in affitto un pollaio con oche e galline nel quale è anche previsto, σοῦ διδόντος | μοι εἰς τὴν τοῦτων τροφήν καθ’ ἔτος κριθῆς ἀρτάβας | τ[έσ]σ[α]ρ[α]ς μέτρῳ δημοσίῳ Τεπτύ-
νως (rr. 10-12).

Tuttavia pur supponendo, anche sulla base della successiva formula di datazione, che sia stata perduta una parte abbondante del papiro nel lato destro, non è possibile integrare alcuna clausola di pagamento o restituzione tra quelle più diffusamente attestate. Un unico confronto viene da *P. Dubl.* 31 del 355 (Panopolis), affitto di mezzo locale con 2 telai per la tessitura del lino, nel quale l’affittuario restituisce tessuti di lino, σοῦ παρρέχοντος | τὰ λίνα (rr. 17-18). La formula di restituzione che segue è ellittica e non altrimenti attestata soprattutto per la presenza del verbo ἐναφήμι, ma efficace: μεθ’ ὄν χρόνον | ἐναφήσω σοι ὡς παρείληφα, καὶ ἐπερωτηθ(εὶς) ὁμολόγ(ησα); lo spazio occupato potrebbe essere sufficiente anche per il nostro testo. Tale ricostruzione escluderebbe ovviamente formule del tipo ἢ μίσθωσις κυρία (καὶ βεβαία) o ancora τὸ γράμμα κ[ύριον], etc. Il *P. Dubl.* 31 costituisce un buon parallelo anche per la struttura: alla formula di chiusura del contratto, seguono la datazione (in questo caso con i soli nomi dei consoli seguiti da mese e giorno) e la sottoscrizione di mano di un notaio per il contraente che non sa scrivere.

3. In lacuna, dopo l’indicazione degli anni, due possibili integrazioni: τῶν κυρίων ἡμῶν | Κωνσταντίου καὶ Μαξιμιανοῦ Σεβαστῶν καὶ κτλ. di e.g. *BGU II* 606, 17-18 (306, Arsinoite) oppure τῶν κυρίων ἡμῶν αὐτοκρατο[ρ]ων Κωνσταντίου καὶ Μαξιμιανοῦ καὶ κτλ. di e.g. *P. Harris I* 136, 4-5 (305, Ossirinchte). La perdita del mese non ci permette di stabilire l’anno. Per la datazione si veda R.S. BAGNALL-K.A.WORP, *Chronological System of Byzantine Egypt*, Leiden-Boston 2004², pp. 131 e 175.

4-5. La datazione è separata dalla sottoscrizione con un lungo, ma sottile, tratto di inchiostro; cfr. e.g. *P. Oxy.* L 3595, tra i rr. 44 e 45.

5-7. I resti della sottoscrizione sono di difficile integrazione e comprensione poiché non seguono alcun formulario canonizzato. Di solito chi sottoscrive può o ribadire di proprio pugno quanto detto prima con una formula piuttosto breve, del tipo ὁ προκείμενος μεμίσθωμαι, oppure ὁ προ(εγραμμένος) ἔσχον καὶ ἀποδόσω | ὡς πρόκ(εῖται) (cfr. e.g. *P. Bad.* II 27, 14-15 del 316), oppure πέπρακα | καὶ ἀπέσχον τὴν τιμὴν, ὡς π(ρόκειται) (*P. Berl. Leigh.* I 21, 17-18 del 309, Hermoupolis), o ancora, μεμίσθ[ωκ]α | καὶ ἀπέσχον μου τὸν φόρον, ὡς | πρόκειται (*l. πρόκειται*), (cfr. *BGU II* 409, 16-18 del 313), oppure può riassumere brevemente i termini dell’accordo riprendendo l’azione (affitto, vendita, prestito), l’oggetto e la forma di pagamento, cfr. e.g. *P. Cair. Good.* 13, 17-18 (341, Hermoupolis): Αὐρήλιος Σιλβανὸς ὁ προκείμενος (*l. προκείμενος*)

πέπρακα καὶ ἀπέσχον τὴν τιμὴν ἐκ πλήρους καὶ βεβαιώσω | καὶ εὐδοκῶ τῆ ἔσομένη δημοσιώσι (l. δημοσιώσει) ὡς πρόκειται, oppure *P. Harris* I 80, 42-45 del 250: Αὐρήλιος Ἄυσις Ὁρου ἐπεδεξάμην εἰς μίσθωσι[ν ἐπὶ] | ἔτη τέσσαρα, καὶ ἀποδώσω τὰ ἐκφόρι[α ἀνυπερθέ(?)]τω[ς(?)] | καὶ ἐπερωτηθεὶς ὡμολόγησα. Αὐρήλιος [. . . . ἔγραψα] | ὑπὲρ αὐτοῦ φαμένου μὴ εἰδέναι γράμματα.

In questo caso gli stralci superstiti di almeno due parole inducono a ritenere che qui si tratti della seconda tipologia di sottoscrizione in cui magari sia implicato il trasporto degli/con gli animali, dal momento che si parla di cibo nella prima parte.

6.]λασίαν: ὄνη]λασία, καμη]λασία? ἀμεν[: ἀμέμ[πτως (in maniera irreprensibile?), oppure il nome del secondo contraente del tipo Ἀμεν[νέως?

7. θον τας [: il primo termine potrebbe esser interpretato o come il resto del termine ‘affitto’, ma non convince l’articolo all’accusativo che seguirebbe (cfr. *P. Oxy.* LVIII 3933, 37-39, un contratto del 588, in cui la datazione è posta solo in apertura: [. . .] . [.] ἔγραψα ὑπὲρ αὐτοῦ ἀγραμμάτου ὄντος. † | ὁμολογῶ δὲ ἐσχηκέναι παρὰ σοῦ ἐντεῦθεν | ἦδη τὸν ἐμὸν μισθὸν εἰς πλήρες), o piuttosto come la finale di un verbo al participio, anche se non trovo buone soluzioni per il passo.

PL II/10

?

cm 10,8 × 11,2

III d.C.

Parte finale di un ricevuta restituita da un frammento di papiro di buona qualità che presenta un ampio margine inferiore (cm 9,3). Si conserva, lungo le fibre del *recto*, la metà sinistra degli ultimi tre righe; del primo solo minime tracce. Il margine sinistro, apparentemente integro, misura ca. cm 2,5.

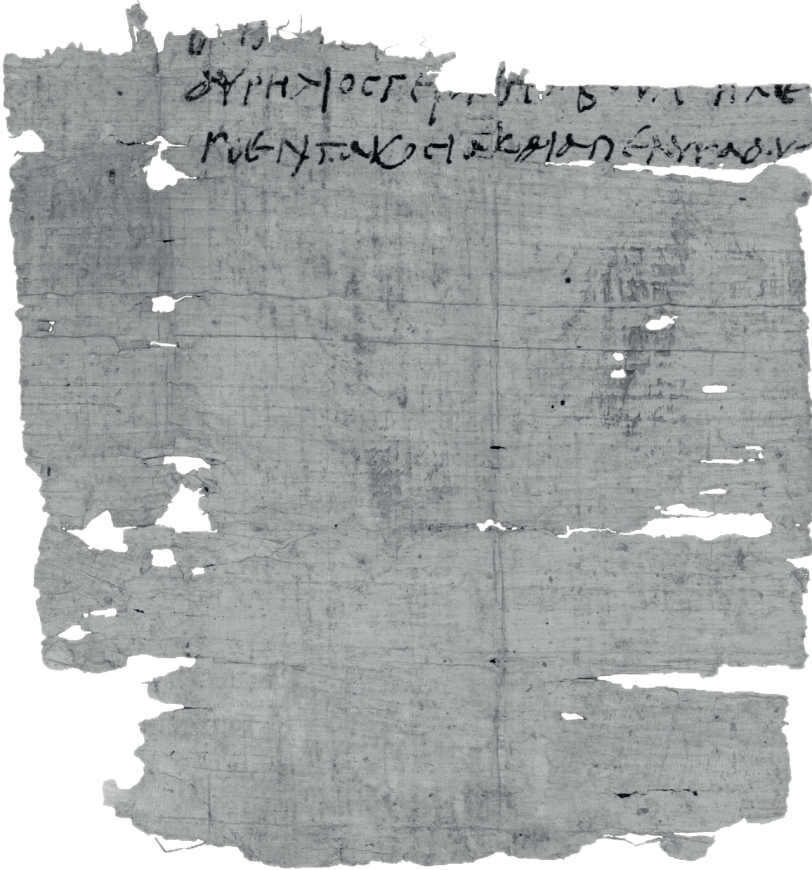
Le poche lettere superstiti ci riportano ad una scrittura molto comune le cui caratteristiche, – tra le quali si notino il *ductus* di *pi* (r. 3), di *kappa* e il *ny* ancora epigrafico – appartengono a corsive assegnabili ad un lasso di tempo piuttosto ampio (II-IV). In questo caso si propone una datazione almeno alla seconda metà del III d.C., se non alla prima metà del IV, sulla base di confronti paleografici con *P. Oxy.* LX 4069 (corrispondenza ufficiale dell’inizio III), e in particolare con la sottoscrizione di *PSI* VIII 882 (contratto di vendita di un’asina del 330), o *PSI* XIV 1446 (lettera privata del IV). Lungo le fibre del *verso*, di aspetto altrettanto curato, l’indicazione della tipologia del documento seguita probabilmente dal nome di uno dei contraenti in cui spicca la scrittura libraria elegante, con *phi* dal corpo tondeggiante. Nessun sospetto, né indicazione sulla località di provenienza del papiro.

recto →

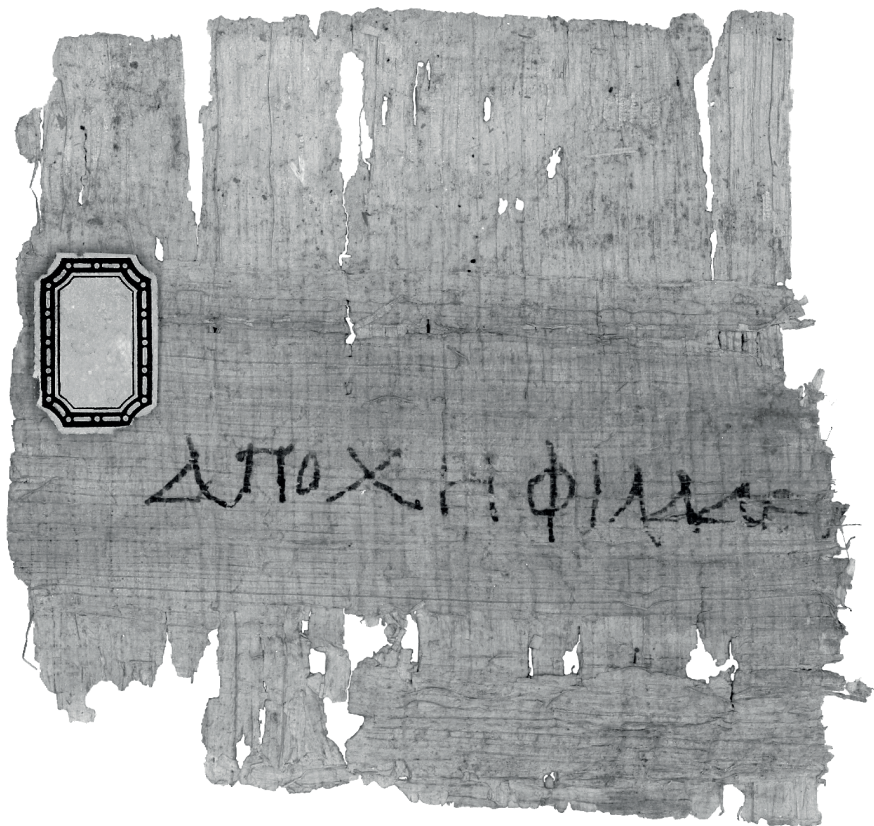
α[]ι[] . . []
 (m2?) Αὐρήλιος Γερώντιος βουλ(ευτής) ηλε[] ἔσχον ?
 πεντακόσια καὶ ἀπέλυσα αὐτ[]

verso ↓

ἀποχή Φιλαδελ[]



1. Le poche tracce visibili sembrano appartenere ad una mano che usa un inchiostro meno scuro rispetto a quello dei rigi successivi.
2. Αὐρήλιος Γερώντιος: è la lettura più scontata, sebbene la scrittura appaia a tratti svanita e in alcuni punti compromessa dalle fratture del papiro. Nelle tracce delle lettere che seguono si può riconoscere βουλ() seguito da un piccolo *vacuum* forse per segnalare l'abbreviazione: βουλ(ευτής).



Il nome Αὐρήλιος Γερόντιος è piuttosto comune; un βουλευτής ed ex-capo dei sacerdoti è attestato in *SB XVI 12289*, II 27, 42 (un contratto di vendita di immobili del 309, Arsinoite): Αὐρηλίου Γεροντίου ἀρχιερατεύσαντος βουλευτοῦ. Che sia lo stesso personaggio, non può esser detto con sicurezza, tuttavia il momento di stesura dei due documenti può essere assegnato allo stesso lasso di tempo ed una provenienza dall'Arsinoite anche per il nostro frammento non è da escludersi. Tale nome si trova associato anche ad altre cariche, tra la fine del III e il VII d.C., in: *BGU VII 1644*, 3-4 (294?, Philadelphia): Αὐρηλίω Γεροντίω Σαραπίωνος | οὐετρανῶ τῶν ἐντ[ί]μωσ ἀπολελυμέν(ων); *P. Col. VII 137*, 90-91, 96, 113 (302, Karanis): Αὐρηλή(λιος) Γερόντιος | [δε]κ(ά)πρωτος α ε' τοπ(αρχίας) Ἡρακ(λειδου) [μ]ερ(ίδος); *P. Cair. Isid. 13*, 1 (314, Karanis): Αὐρηλίω Γεροντίω τῷ καὶ Ἀποῦ πρετακτάτ[ο]ρι (l. πρετακτάτωρι) Ἑπτανομίας; *P. Cair. Isid. 75*, 1 - 76dupl., 1 (316 e 318; Karanis) e *P. Col. VII 170*, 1 (318, Karanis): Αὐρηλίω Γε[ρ]οντίω π[ρ]αιπ[ο]σ[ί]τρω ε [π]άγου; *P. Amb. II 138*, 2 (326? Arsinoite): Αὐρηλίω Γεροντίω στρ(ατηγῶ) Ἀ(ρσινοίτου); *P. Lond. I 113 6b*, 11-13, 39-40 e *verso* (633, Ars. Pol.): Αὐρηλ(ιος) | Γερόντιος περιχύτης δημο(σίου) | βαλανίου (l. βαλανείου). Infine altri personaggi con lo stesso nome, senza funzioni politico-religiose, ma spesso con il patronimico sono attestati in: *O. Mich. I 27*, 5 (302, Theadelphia): Αὐρηλ(ιος) Γερόντιος in qualità di sottoscrittore; *P. Oxy. LX 4078*, 11-12 (327): Αὐρήλιος | Γερόγγι[ο]ς Σύρου;

P. Lond. VI 1913, 11 (334, Hipponon); *P. Mich.* XX 810 (sim. a 809), 6, 20 (372, Oxy.): Αὐρη[λ]ίων Γεροντίου Ποσιδωνίου κτλ; *SB* I 4821, 3 (465, Ars. Pol.): Αὐρήλιος Γερόντιος υἱὸς Χριστοῦ; *P. Prag.* II 157, 2 (VI, Bubastos): Αὐρήλιος Γερόντιος [υἱὸς Π]ιαεῖ; *PSI* I 77, 6-7; 34 (551, Oxy.): Αὐρήλιος Γερόντιος | υἱὸς Παμῶνου; *SB* VI 9596, 5 (579, Eleusis): Αὐρήλιοι Γερόντιος υἱὸς Τήου κτλ; *BGU* II 402, 3 (582-602, Arsinoite): Αὐρήλιος Γερόντιος υἱὸς Κωνσταντ[ίνου]; *SB* XIV 12195, 9-10 (608, Arsinoite): Αὐρήλιος Γερόν[τιος] | υἱὸς ἄπα Ὀλ; *BGU* II 401, 8-9 (618, Ars. Pol.): Αὐρήλιος Γερόντιος υἱὸς Παμουτίου | πωμαρίτης; *P. Köln.* VII 322, 2 (VII-VIII Herakleopolite): Αὐρηλίω Γεροντίω υἱῷ Ἄντεινω (l. Ἀντίου).

Alla fine del rigo sono visibili i resti di altre tre lettere che hanno perso la parte superiore nella rottura del papiro: la prima è incerta tra *eta* e *pi*, la seconda tra *lambda* e *chi*, mentre l'ultima, piuttosto che *theta*, sembra essere *epsilon* corretta su una lettera precedente. Escluderei sia un patronimico, poiché me lo aspetterei in questa posizione solo preceduto da υἱός, sia il dativo della controparte, poiché a questo punto del contratto, se siamo nella sottoscrizione, di solito chi sottoscrive parla in prima persona elencando le proprie azioni in merito all'atto in questione. Mi aspetterei invece una forma verbale che includa l'aver ricevuto qualcosa da restituire o misurato (nel caso di artabe o arure), e che comporti il rilascio della ricevuta; tuttavia al di fuori di una forma errata del verbo πληρώω (πλερωθείς? l. πληρωθείς) la cui posizione sarebbe comunque anomala, non riesco a trovare soluzioni. Si vedano le due sottoscrizioni di *P. Abinn.* 64, 30-31 (337-350, Alex. o Philadel.): Αὐρήλιος Πέτρος ἀπέλυσα τὰς ὠνάς [πληρ]ωθείς τὴν τιμὴν. | Αὐρήλιος Ζήνων ἀπέλυσα τὰς ὠνάς πληρωθείς (l. πληρωθείς) τὴν τιμὴν.

Potrebbe essere la sottoscrizione del secondo contraente, a meno che non si tratti del notaio che riassume l'atto e rilascia la ricevuta. Il nome proprio che sul *verso* segue il termine indicante la tipologia del contratto (qui ἀποχή; cfr. e.g. *P. Grenf.* II 80 del 402, Panopolis), di solito è quello di chi ha dato qualcosa (cfr. anche *P. Fay.* 88 del 204 Theadelphia; ἀποχή Ἡρακλέ[ο]υ) καὶ μετόχω(v)), possibilità che spiegherebbe i nomi diversi su *recto* e *verso*. A supportare la tesi che si tratti della sottoscrizione del beneficiante della ricevuta interviene anche il probabile cambio di mano dell'inizio del secondo rigo. Forse, sotto, dovevano seguire i nomi dei testimoni non apposti, cosa che spiegherebbe l'eccessivo margine bianco del papiro. Cfr. per la struttura *SB* IV 7341 4 (3, Philadelphia).

In nessun documento c'è compresenza di Αὐρήλιος Γερόντιος con Φιλαδέλ[ι] del nostro *verso*.

3. πεντακόσια: solidi? Oppure drachme o artabe?

καὶ ἀπέλυσα. Piuttosto che pensare all'espressione, formalizzata con l'editto di Giustiniano, di solito preceduta da ἐπερωτηθείς ὁμολόγησα, nelle clausole negoziali alla fine del contratto, – ovvero all'equivalente del latino *absolui*, “ho rilasciato”, usato dal contraente che redige l'atto, – mi sembra migliore una soluzione col normale significato di rilasciare/consegnare, da cui far dipendere l'accusativo di αὐτός che si riferisce all'unità di misura persa in lacuna (prob. αὐτάς), ovvero “Io, Aurelio Gerontio, avendo richiesto [...] 500 e li/le ho pagato. Per l'uso di ἀπολύω come parte dell'*absolutio* si vedano *P. Oxy.* LVIII 3952, comm. a ll. 53 e 57 e M. AMELOTI-G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975, pp. 37-38; 56-57.

Che la soluzione vada cercata nella prima sottoscrizione di *P. Flor.* I 75, 25-28 (380, Hermopolis): Αὐρήλιος Χαιρήμων δι' ἐμοῦ τοῦ πατρὸς | [Φοιβάμ]μονος παρέλαβον ἐπὶ τὸ αὐτὸ τὰς τοῦ σίτου ἀρτάβας χιλίας | [τετρα]κοσίας ἐξήκοντα τρίς (l. τρεῖς) καὶ ἀποῖσο (l. ἀποῖσω) καὶ παραδώσω ὅς (l. ὄς) | [πρόκειται] καὶ ἀπέλυσα καὶ ταύτην τὴν ὁμολογίαν?

Per quanto riguarda il *verso*, si ha la specificazione della tipologia di documento (ricevuta) seguita dal nome di un contraente: cfr. e.g. *SB IV 7341* (3, Philadelphia), ἀ[πο]χ(ή) Ἡρ[ακ]λέους [π]ρὸς(ς) Σαμβαθίωνα: ovvero chi consegna e chi riceve; *P. Fay. 97* (78, Euhemeria): ἀποχ(ή) [Μά]ρω(νος) πρὸς(ς) [Ἰ]γνώ(φριν), ovvero chi riceve e chi consegna; oppure ancora *P. Fay. 88* (204, Theadelphia) ἀποχ(ή) Ἡρακλέ[ο(υ)] καὶ μετόχ(ω)ν, ricevuta rilasciata da Apion che scrive in prima persona ad Herakleos, colui che ha pagato l'affitto.

Non sono riuscita a trovare alcun parallelo in cui l'indicazione di contenuto ἀποχ(ή) compaia sul verso di testi che includano ἀπέλ(υ)σα.

Messina-Firenze

Diletta Minutoli (dminutoli@unime.it)

ABSTRACT

This paper includes the edition of the final part of two fragments of contracts. The first shows three different hands and preserves the date; the second is a very bad preserved receipt, whose point of interest is the indication on the *verso*, written in a book-hand.

INDICE GENERALE

<i>Diletta Minutoli</i>			
Ricevuta di sitologi (<i>PL III/1009C</i>)	pag.	5	
<i>Diletta Minutoli</i>			
Due finali di contratti (<i>PL III/209</i> e <i>PL II/10</i>)	»	11	
<i>Lincoln H. Blumell</i>			
Two Greek Letters from the Petrie and Harris Collections	»	19	
<i>Alain Delattre-Hermann Harrauer-Rosario Pintaudi</i>			
Neues aus der Schule	»	29	
<i>Alain Delattre</i>			
Une tablette de bois de la Bibliothèque Laurentienne (<i>PL III/954</i>)	»	45	
<i>Diletta Minutoli</i>			
Frammenti magici nella Biblioteca Nazionale di Praga (Gr. III 535 e Gr. III 536)	»	49	
<i>Lucia Floridi</i>			
A proposito di una riscrittura di Sapph. fr. 31 Voigt nel cosiddetto “Nuovo Pallada”	»	57	
<i>Domenico Pellegrino</i>			
La κωνότης metodica secondo <i>P. Oxy.</i> LII 3654, fr. 8 verso	»	69	
<i>Diletta Minutoli-Rosario Pintaudi</i>			
<i>Epimetron</i> favoriniano. Note sul Περὶ φυγῆς di Favorino nei carteggi G. Mercati-M. Norsa-G. Vitelli	»	85	
<i>Dieter Hagedorn</i>			
Bemerkungen zu Urkunden	»	129	
<i>Roberto Mascellari</i>			
The dating of <i>SB XVI 12524</i> , <i>SB XIV 11264</i> , and the <i>archiphylakites</i>	»	139	
<i>Agostino Soldati</i>			
Θρασώ/Σαθρώ	»	143	
<i>Leslie S.B. MacCoull</i>			
Further Notes on Talents in the Oases	»	149	
<i>Lucio Del Corso-Massimiliano Munzi</i>			
Due epigrafi greche dal villaggio di Khirbat al-Wadah (valle del wadi Zarqa, Giordania)	»	157	

<i>Marcello Spanu</i>		
Un <i>mortarium</i> con bollo doliare urbano da Narmouthis (Medinet Madi)	»	177
<i>Moamen Othman-Abdel Rahman Medhat-Ahmed Tarek</i>		
Archeometric and Conservation Study for the Handle of Dagger from Ghazala	»	185
<i>Fatma Ali Abbas</i>		
<i>Genius</i> on <i>Follis</i> from Reign of Diocletian until Constantine the Great	»	193

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Myrto Malouta</i>		
Roman Empire and British Imperialism: the Private Archive of J. De M. Johnson's Excavation in Antinoopolis	»	203
<i>Francesco Pagnotta-Rosario Pintaudi</i>		
Giuseppe Fraccaroli e Girolamo Vitelli: l'Olimpo in tumulto	»	231
<i>Max Bergamo</i>		
Corrispondenti francofoni di Girolamo Vitelli. Inediti e <i>addenda</i> dalla Bibliothèque Nationale	»	273
<i>Rosario Pintaudi</i>		
In memoria di Achille Vogliano	»	283
<i>Karla Vymětalová</i>		
Theodor Hopfner, Classical Philologist at the German University in Prague	»	303
<i>Pamela Tedesco</i>		
Medea Norsa: bibliografia	»	321
<i>Serena Perrone</i>		
Ancora su Augusto Traversa e i primi passi della papirologia genovese	»	329
<i>Rosario Pintaudi</i>		
<i>Omnes in pictura laeti</i>	»	339
INDICI a cura di <i>Diletta Minutoli</i>	»	341

Stampato su carta GardaPat 13 Klassica
delle Cartiere del Garda S.p.A.



per i tipi della Faccini Officine Grafiche s.r.l.
Messina 2015